

ComoNext, l'incubatore del terzo unicorno italiano

L'ex Cotonificio Somaini, dal 2010 parco hi-tech, ospita 145 imprese tra cui D-Orbit, che quoterà i suoi satelliti al Nasdaq. E ora il modello si replica sulle aree Olivetti a Ivrea e De Agostini a Novara

Dentro i muri di mattone rosso del vecchio Cotonificio Somaini è rinata una struttura che impiega gli stessi mille lavoratori. Da fuori è ancora una fabbrica di fine Ottocento, dentro non ha più niente a che fare con l'edificio, chiuso nel 1974 e ristrutturato dal 2010. Intanto non c'è rumore: dietro ogni porta tutto è ovattato, tra ragazzi che muovono lesti, schermi, bracci robotici, antenne. Inoltre, perché all'unità di luogo non corrisponde quella di azione. **ComoNext**, incubatore di imprese, parco tecnologico e "consorzio" a matrice di servizi fra aziende e territorio, è arduo da etichettare. Connette 145 aziende, il 30% **start up** qui incubate, le altre sono imprese ospiti ad alto tasso di innovazione, e collaborazione, che lavorano da qui per contaminarsi e contaminare gli altri, secondo il modello registrato di "Next Innovation", che sta mostrando grande efficacia nel trasferire tecnologico. Finora le trasferisce nel Parco e nei dintorni (il fertile tessuto economico tra Milano, Como e la Svizzera, tutti a mezz'ora di auto e di treno). Presto con repliche in fieri sui siti Olivetti a Ivrea, De Agostini a Novara e Masseria Palma Castiglione a Caserta, sotto il cappello della nuova "holding di incubatori" C.Next.

COME FUNZIONA IL MODELLO

Next Innovation funziona come

una "biblioteca di saperi": gli opportunity manager della struttura incrociano le competenze delle aziende ospiti con le esigenze del territorio attorno, costituendo gruppi di lavoro su singoli temi. Se tutto fila, **ComoNext** concretizza una proposta a un'azienda esterna. E se la proposta interessa l'incubatore fa il contratto, per poi retrocedere alle imprese interne quanto dovuto per la loro opera. «È un modello che fa crescere l'attività di servizi di **ComoNext** insieme a quella delle aziende ospiti, che possono sia acquisire che trasferire competenze secondo percorsi personalizzati», spiega Maria Cristina Porta, a capo dell'incubatore. Che evidentemente funzionano, perché di quasi 1.000 dossier esaminati dal 2013, e 101 **start up** accolte, solo 4 hanno chiuso. Tutte le altre sono diventate rami di altre imprese o aziende autonome, in qualche caso affermate nel mondo.

SATELLITI E FINTA LUCE SOLARE

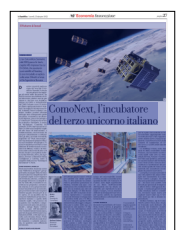
C'è D-Orbit, la più famosa, che dal 2011 offre prodotti e servizi nel settore spazio come i vettori per satelliti con orbite specifiche, e a fine gennaio ha annunciato la prossima quotazione al Nasdaq - tramite una spac - con valutazione di 1,4 miliardi di dollari, che la renderà uno dei rari unicorni italiani. C'è Silk biomaterials, che offre soluzioni di medicina rigenerativa e somministrazioni di farmaci sviluppando

le proteine della seta. C'è 3Bee, che nel comparto agritech offre sistemi di monitoraggio e diagnostica per la salute delle api, ora mutuati in altri ambiti. C'è BluVet, che usa l'intelligenza artificiale per fare diagnosi veterinarie più efficienti, e in Italia ha permesso lo sviluppo di un nuovo sistema di cliniche per animali. C'è Winedering, che sviluppa percorsi di turismo enologico nelle cantine e nelle vigne dei borghi italiani e fa crescere i piccoli produttori senza distribuzione. C'è Leaf Space, che ha iniziato costruendo antenne per catturare segnali spaziali, poi è cre-

sciuta nei microsattelliti (come D-Orbit, creando un indotto aerospaziale inedito nel Comasco). E Coelux, nata dagli esperimenti di un fisico dell'Università dell'Insubria che ha ideato un pannello per riprodurre la luce solare e lunare, con un risultato difficile da distinguere dal vero e per questo ambita da ospedali, metropolitane o attori privati internazionali.

IL PIANO TRIENNALE

Secondo il presidente di **ComoNext**, Enrico Lironi, il progetto deve la sua fortuna al fatto che



Peso: 93%

«a differenza di tanti incubatori nati con soldi pubblici e rimasti cattedrali nel deserto, noi abbiamo un modello nato dal territorio e sostenibile, da anni in pareggio di bilancio». Tranne la dote semipubblica di 5 milioni erogati a fondo perso da Fondazione Cariplo, per far nascere la struttura, il resto viene e verrà dai privati: compresa la prossima ricapitalizzazione, circa due milioni,

per la replica del modello su base nazionale, aggiungendo nuovi snodi alla rete e fare rigenerazione urbana dove c'erano le industrie. **ComoNext** è al 43% della Camera di commercio di Como-Lecco, e al 39% delle banche creditrici.

La holding C.Next, nata due mesi fa dalla controllata Como Venture, sta lavorando su inter-

venti simili sulle aree ex industriali di Ivrea, Novara e Caserta. Se l'esito sarà positivo, nasceranno società di attori del territorio, con C.Next al 51% e il ruolo di investitore e coordinatore dei parchi. Anche quello di Como, in un network che conetterà un migliaio di aziende innovative.

La replica su scala nazionale è uno dei pilastri del piano triennale che l'assemblea di **ComoNext** voterà a giugno. Gli altri due sono potenziare la formazione - da mesi sono partiti corsi hi-tech per personale di imprese e allievi di Its e dell'agenzia Humana - e realizzare gli interventi sulla struttura dell'ex cotonificio, trovando spazi nuovi per ospitare nuove **start up**. O vecchie **start up** che si stanno ingrandendo.

Stefano Soliano, dg di Como-

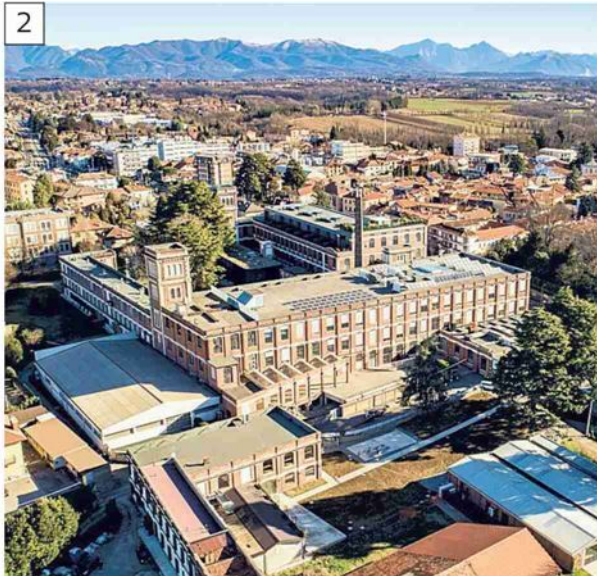
NExT e ad di C.Next, dice: «Il piano triennale sarà dedicato alla crescita del territorio tramite l'innesto di pratiche d'innovazione, e l'estensione ai territori di Lecco e Varese. Molto impegno sarà inoltre dedicato alla replica del modello sul territorio nazionale con C.Next spa, un progetto molto ambizioso che ha già raccolto la fiducia di soci importanti come Andersen, Como Venture, Enaip Net, Retelit, Reti spa, Rpe srl, Tusitala sa e Umana Forma».

ANDREA GRECO

1 La società di logistica spaziale D-Orbit offre sistemi di satelliti

2 Il parco scientifico e tecnologico a Lomazzo visto dall'alto

3 Gli interni della struttura con il logo **ComoNext** in evidenza



Enrico Lironi
Presidente
ComoNext



Stefano Soliano
Direttore
generale
ComoNext



Peso:93%